

LA CITTADELLA

Anno II, nuova serie, n° 7, MMDCCLV a.U.c. (luglio-settembre 2002 e.v.)

***** EDITORIALE *****

VALE ATQUE VALE, FRATER ET MAGISTER!

La mattina del 30 giugno, *dies Solis*, poco dopo il sorgere dell'Astro Diurno, si è conclusa a Messina l'esistenza terrena di Salvatore Claudio Ruta Crevy, fondatore e primo direttore de «La Cittadella» e indiscussa guida spirituale e morale del Movimento Tradizionale Romano. In Sicilia e in varie regioni d'Italia, ma anche in Grecia sul monte Olimpo, si è ritualmente ricordato il Fratello ed il Maestro, onorando i suoi Mani e augurando all'Ente cosciente e luminoso che ne rivestì nome e forma per settantanove anni un felice passaggio attraverso l'esperienza del "periodo intermedio" (il *bardo*).

Questo numero della *sua* rivista è pressoché integralmente dedicato a lui. Non per dar vita ad una sorta di "culto della personalità", essendo stato Salvatore un uomo alieno da atteggiamenti da "Maestro" come da brame terrene, ma perché ci sembra doveroso osservare, *more maiorum*, l'antica usanza degli *elogia* funebri, nei modi che questo tempo consente.

Abbiamo mantenuto due consuete rubriche, *Auctores* e *Pagine ritrovate*, ma piegandole, con le *laminette orfiche* da un lato e con lo jüngeriano "addio all'Eremo della Ruta" dall'altro, ad esigenze di commiato da un'anima cara ed antica; esigenze cui peraltro entrambi i testi si prestavano straordinariamente.

Con lo scritto *Sul cognome Ruta*, a firma Claudio Santippolito, abbiamo invece voluto esplicitare, sul piano araldico e storico, le radici antiche, certe o ipotetiche, di un cognome le cui valenze simboliche sono testimoniate dalla scelta che fece appunto Jünger di chiamare, nel suo *Sulle Scogliere di Marmo*, "Eremo della Ruta" l'ultima Cittadella della Tradizione e della Sapienza in un mondo ormai vittima di oscure forze del Male.

Il ricordo dell'Amico, del Fratello e del Maestro (ci sia consentito chiamarlo così anche contro la sua volontà) è stato affidato ad Oscar Aldo Marino, che a Messina ne condivise la giovanile vita politica nel mondo dei "vinti", e a Daniele Liotta e Roberto Incardona, che soli hanno potuto dargli l'ultimo viatico "nostro" per il *post-mortem*. Chi scrive invece ha voluto, col ricordo personale, tracciare pure le linee di una biografia spirituale e intellettuale che possa servire anche a quanti intenderanno capire e ricostruire, nel presente e nel futuro, una storia collettiva di cui comunque ciò che più conta non potrà mai essere scritto. A questi fini "storici" risponde anche la *Prima bibliografia* di Ruta curata da "Arx".

Di Salvatore ripubblichiamo, riveduta e corretta, la monografia *Venus*. Una scelta meditata, ch  egli ebbe tale Dea, diremmo in linguaggio tantrico, come suo *Ydam*.

Certi di far cosa gradita ai nostri Lettori, non abbiamo comunque rimandato la seconda parte dello scritto della Farina su *La guerra in Roma nel suo aspetto religioso*.

I sentimenti di chi ha scritto su questo numero non sono n  diversi n  pi  profondi di quelli di chi non vi ha scritto (tra questi Renato del Ponte, che ricorder  Salvatore su «Arthos»). Non solo il M.T.R., con i suoi aderenti e i suoi simpatizzanti, ma anche tutti coloro che hanno apprezzato le virt  spirituali ed umane di Salvatore, anche in precedenti e significative esperienze, possono forse sentirsi rappresentati da questo numero de «La Cittadella». E se cos  fosse, i suoi Mani ne avrebbero ulteriore conforto.

Sandro Consolato